

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o in floppy disk o Cd-Rom si da evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

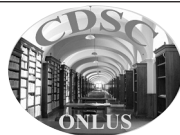
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un congruo contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Gulliver,
C.so Repubblica, 160
03043 CASSINO Tel.
077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno X, n. 2, Aprile - Giugno 2010

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it

c.c.p.:75845248

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Via S. Pasquale - 03040 CASSINO FR

Direttore: *Emilio Pistilli*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Giovanni Petrucci*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Domenico Cedrone, Gaetano De Angelis Curtis, Erasmo Di Vito, Costantino Iadecola, Alberto Mangiante, Marco Mangiante, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi*

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

Recapito: E. Pistilli, via S. Pasquale, 37 - 03043 CASSINO

Tel. 077623311 - 3409168763.

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino - Tel. 077621542
Fax 0776311111

**In copertina: Il monumento alla Pace di Umberto Mastroianni
a Cassino**

In questo numero:

- Pag. 83 - **EDITORIALE**, *Lo Stato economizza anche sulla promozione della Cultura*
 “ 84 - F. Riccardi, *Piemontesi a caccia di... tonache*
 “ 88 - E. Di Vito, *1872 Coreno Ausonio, Castelnuovo Parano ed Ausonia nel Collegio di Isernia*
 “ 94 - D. Ruggiero, *Giovanni Giannini, sacerdote di Castelforte*
 “ 97 - C. Jadecola, *Aquino: notizie sulla chiesa di Valli*
 “ 101 - G. Petrucci, *La scomparsa Chiesa di S. Croce di Olivella*
 “ 104 - D. Lollo, *Ubicazione della vecchia chiesa di San Simeone in Alvito*
 “ 106 - S. Macioce, *Cefalonia 1943: il ten. medico Arturo Iadecola di Aquino sfugge alla strage nazista*
 “ 108 - *San Vittore del Lazio: 5 giugno 2010: Monte Sambucaro - Quota 720*
 “ 109 - G. De Angelis Curtis, *Quando la storia si fa poesia*
 “ 112 - Di Giorgio-Di Vito, *Cassino 1946: il fotografo Tony Vaccaro tra le rovine della Città Martire*
 “ 115 - A. Pinchera, *Cassino: Il Monumento alla Pace di Umberto Mastroianni*
 “ 126 - M. Alberigo, *Ildefonso Rea: “L’Abate ricostruttore”*
 “ 128 - F. Corradini, *Ricordo di Fulgido Velocci*
 “ 130 - A. Nicosia, *L’ultimo libro di Filippo Carcione sulla storia religiosa di Pontecorvo: osservazioni critiche*
 “ 139 - SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE
 “ 141 - Elenco dei Soci CDSC 2009
 “ 143 - Edizioni CDSC

Ai Sigg. Soci

Per il corrente anno la quota di iscrizione al CDSC onlus è ancora di € 30.00 e può essere versata sul cc/p. n. 75845248 (con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI ONLUS

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO FR

A chi trova difficoltà a versare per tempo la quota associativa (sappiamo che le ragioni possono essere tante) ricordiamo che essa, ed essa sola, ci consente di dare alle stampe con regolarità il nostro STUDI CASSINATI.

La puntualità è la migliore forma di collaborazione. Grazie.

... non tutti tornarono
**Cefalonia 1943: il ten. medico Arturo Iadecola
 di Aquino sfugge alla strage nazista della divisione Acqui**

di
Sergio Macioce

La storia è fatta di grandi eventi che tramandano nel tempo le vicende di popoli, monarchie, condottieri, ovvero di coloro che hanno determinato il cammino dell'umanità. I grandi eventi racchiudono tanti piccoli avvenimenti che aiutano a comprenderli. Se in una grande battaglia intervengono centomila uomini, abbiamo centomila microstorie diverse.

Le vicende che mi propongo di raccontare vogliono prendere in considerazione proprio queste ultime.

Inizio con la storia del tenente medico Arturo Iadecola, che faceva parte della divisione Acqui di stanza a Cefalonia, Divisione di fanteria Acqui (33°) – reggimenti 17°, 18°, 317°, 33° reggimento artiglieria, comandante gen. Antonio Gandin.

Il 29 settembre del 1943 da Malta Eisenhower, capo di stato maggiore delle forze alleate, chiede a Badoglio: “il governo italiano è a conoscenza delle condizioni che i tedeschi riservano ai prigionieri italiani in questo intervallo di tempo in cui l'Italia combatte la Germania senza averle dichiarato guerra?”

Risponde il capo di stato maggiore gen. Ambrosio, fuggito con il re e Badoglio: “È possibile che i tedeschi li considerino partigiani?”

Eisenhower: “quindi passibili di fucilazione; dal punto di vista alleato la situazione può restare così; ma per difendere quegli uomini, nel senso di farli diventare combattenti regolari, non sarebbe consigliabile che l'Italia dichiarasse guerra formalmente alla Germania?” (Bruno Moschetti - *I Grandi Enigmi degli anni terribili* – Vol. I).

In queste parole sta la motivazione della fine della divisione Acqui; i presupposti erano nello strano armistizio dell'8 settembre quando l'esercito italiano, lasciato senza ordini precisi dal governo, si trovò nel caos.

La divisione Acqui a Cefalonia, rimasta isolata, scelse la via dell'onore e della distruzione, fu abbandonata anche dagli alleati che pure avevano ricevuto da essa quattrocento prigionieri tedeschi.

Il comandante della divisione, il gen. Gandin, che in Russia era stato decorato di una croce al merito dai tedeschi, temeva due cose: l'attacco sterminatore degli Stukas, che aveva visto in azione in Russia, e l'indifferenza del anglo-americani, infatti questi non





L'isola di Cefalonia.

il punto di raccolta dei prigionieri. Giunti presso un bar, dove egli sapeva di trovare amicizia e riconoscenza per le cure prestate gratuitamente alla popolazione civile, sferrò due pugni ai soldati di scorta e li stese a terra. Si infilò nel bar e subito uscì dalla porta posteriore, gli avventori e i proprietari si mantennero calmi ed indifferenti, quando i due soldati, che si erano ripresi, entrarono notarono tale calma e se ne andarono.

Il tenente medico si diede alla macchia e un giorno fu avvicinato da due greci che con furbizia e malafede gli dissero che in cambio di denaro lo avrebbero accompagnato in un luogo sicuro e fatto espatriare. Accettò la proposta, ma fu sempre vigile, i due greci lo accompagnarono su una montagna verso il luogo prestabilito. I due cercavano sempre di rimanere indietro, evidentemente volevano colpirlo alle spalle, ma il ten. disse loro: "Siete voi che dovete guidarmi, quindi dovete andare avanti". Ad un certo punto vide un gruppetto di cinque o sei persone dal fare sospetto, l'istinto gli suggerì di fuggire; riservò ai due perfidi levantini lo stesso trattamento fatto ai due tedeschi, li atterrò con due pugni e si diede alla fuga. Dopo varie peripezie fu preso dai partigiani greci, malmenato, ricoperto di sputi e depredato (avevano dimenticato il bene ricevuto), riuscì solo a farsi restituire una medaglietta con l'effigie della Madonna che la signora Arturina, sua moglie, ancora conserva. Sfuggito ai partigiani, fu catturato dai tedeschi che gli risparmiarono la vita perché avevano bisogno della sua opera di medico.

Trasportato in un campo di concentramento in Polonia, patì fame e stenti, rimase pure senza scarpe. Una mattina costretto ad uscire dalla baracca per l'ora d'aria, corse il pericolo di avere i piedi congelati, quando sentì un grido più che un richiamo "don Arturo!", si volse e vide un soldato originario di Aquino, Rocco Di Folco, si abbracciarono come fratelli ed ebbe da lui in dono un paio di calze di lana ed un paio di scarpe.

Era partito da tenente il primo maggio del 1943 (si era sposato il marzo dello stesso anno), tornò a casa da capitano nell'ottobre del 1945.

fecero intervenire la loro aviazione in difesa degli Italiani.

Complessivamente fra caduti e trucidati le perdite del nostro esercito furono novemila, nove mila eroi e martiri.

A Cefalonia c'era anche il ten. medico dott. Arturo Iadecola di Aquino.

Il dott. Iadecola, oltre ai soldati italiani, aveva curato anche i tedeschi e molti civili greci. In prigionia espletò umanamente e cristianamente la sua missione; tra gli altri, in condizioni proibitive, operò e salvò il capitano Unia, aereosiluratore italiano.

Dopo l'8 settembre fu catturato dai tedeschi e con la scorta di due soldati fu avviato verso